



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

“UN AN D’ACTION EN FRANCE”: HOLLANDE-AYRAULT ALLA (CONTINUA) RICERCA DELL’EQUILIBRIO TRA AGENDA DI GOVERNO, RELAZIONI INTERNAZIONALI, ESIGENZE DI BILANCIO E RIPRESA ECONOMICA.

di Paola Piciacchia*

U*n an d’action en France*: è questo il titolo di un e-book pubblicato a maggio con il quale il Governo di Jean-Marc Ayrault ha tracciato il bilancio del suo operato nel primo anno di Presidenza Hollande. Un bilancio con all’attivo numerose leggi importanti, con interventi a favore dell’impiego per combattere la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e quella di ritorno, a favore dell’eguaglianza delle chances, a favore dei diritti sociali, un governo attento a conciliare i necessari tagli alla spesa pubblica con il mantenimento di uno stato sociale cui non si vuole rinunciare, un governo attento alla salvaguardia del modello sociale e repubblicano francese.

Eppure..eppure la Francia continua a soffrire di una crisi economica che si allarga e che sembra non rispondere alle cure (forse non proprio da cavallo come sarebbe stato necessario) che l’Esecutivo mette in atto. E’ in questo che si rintraccia la contraddizione maggiore tra una politica che tenta il rilancio in economia, quella reale, con occhio vigile e puntato sul sociale, e un divario tra deficit e Pil che aumenta con una disoccupazione crescente che non lascia ben sperare.

Ancora in primo piano come nei mesi precedenti la scarsa presa sull’opinione pubblica della figura del Presidente Hollande, il presidente “normale”, al quale proprio

* Professore aggregato di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione de “La Sapienza” - Università di Roma.

questa normalità, che era stata utile in campagna elettorale, sembra ora nuocere quasi a voler significare opacità, o poca autorevolezza e assenza di carisma in un momento storico e in un contesto di crisi in cui, occorrerebbe, forse, rilanciare l'autorità presidenziale, com'è, d'altronde, nella logica delle istituzioni della V Repubblica.

La macchina istituzionale comunque non si è concessa pause e anche in questi ultimi quattro mesi si sono registrati interventi significativi. Sul piano legislativo, oltre alla promulgazione della contestata legge sul matrimonio omosessuale, già approvata in aprile, in primo piano la legge sulla riforma del lavoro, frutto della contrattazione collettiva e del patto siglato a gennaio con le maggiori organizzazioni sindacali; il pacchetto di leggi elettorali: la legge relativa all'elezione dei consiglieri municipali e dipartimentali, la legge sull'elezione dei senatori, la legge sull'elezione dei francesi all'estero: nei primi due casi interventi normativi che hanno introdotto importanti meccanismi a favore della parità di accesso tra uomini e donne al mandato elettorale; e inoltre: la legge di riforma della giustizia sulla ripartizione di competenze tra Ministro della Giustizia e pubblici ministeri; la legge sulla separazione e regolazione delle attività bancarie; e infine la legge sull'orientamento e la programmazione scolastica e la legge sull'insegnamento superiore e la ricerca.

Sul piano dei rapporti tra le due teste dell'Esecutivo, è chiaro che il clima di insoddisfazione generalizzata verso il Presidente non poteva non riflettersi anche sul rapporto tra Presidente e Primo Ministro il quale se, da un lato, in questi mesi, ha dovuto difendere e rilanciare a più riprese - da ultimo a fine estate - la politica governativa (impresa non facile di fronte ai dati, non confortanti, sull'economia francese con uno 0,2% di Pil in meno nel primo trimestre 2013), dall'altro, ha dovuto, talvolta con non poche difficoltà, cercare di tenere insieme una squadra di governo attraversata da inquietudini e tensioni. Inquietudini - come quelle che hanno visto protagonisti i ministri di EuropeEcologie-Le Verts che hanno spesso lamentato la scarsa attenzione alle tematiche legate all'ambiente - e forti tensioni come quelle che hanno provocato, in piena estate, la contrapposizione sulla riforma penale in preparazione tra il Ministro della

Giustizia Christiane Taubira, promotrice della riforma, e il Ministro dell'Interno Manuel Valls in aperto dissenso sui suoi contenuti. Una contrapposizione che significativamente ha rimesso in gioco il ruolo “arbitrale” del Capo dello Stato - la cui “capacité à trancher » è peraltro avvertita dall’opinione pubblica, più delle altre, come una difficoltà del Presidente - invocato da una nota inviatagli dallo stesso Valls in luglio affinché intervenisse nella querelle con il Ministro della Giustizia. Ma una contrapposizione che ha anche evidenziato le marcate differenze tra le diverse anime all’interno del Partito socialista.

In questo contesto infine spicca il capitolo internazionale. In questo ambito viene riconfermato il ruolo preminente del Capo dello Stato manifestato dalla totale predisposizione del Presidente Hollande a rilanciare, come i suoi predecessori, in politica estera: nell’area africana con il successo dell’intervento in Mali e nel vicino Oriente, con la presa di posizione vigorosa sulla sulla questione siriana.

PARTITI

UNIVERSITE' D'ÉTÉ

Fine estate all’insegna della mobilitazione dei partiti di sinistra. In primo luogo, si sono tenute a Marsiglia **dal 22 al 24 agosto** le *Journées d’été* del movimento *Europe Ecologie – Le Verts* durante le quali il movimento ha cercato di tirare il bilancio del suo primo anno al governo. Sullo sfondo la necessità di veder riconosciuto alle proprie idee un ruolo meno marginale di quello assunto nell’ultimo anno, in cui i temi ecologisti sicuramente non sono stati all’ordine del giorno della politica governativa.

Il **23, 24 e il 25 agosto**, come ogni anno, si sono tenuti a La Rochelle gli incontri estivi dell’*Université d’été* del Partito socialista e dei Giovani socialisti. Al centro del dibattito delle giornate intitolate allo slogan “Mobilisées” molteplici temi: politica per l’impiego, Europa, lotta alla corruzione fiscale, scuola, cultura, parità dei sessi, crescita, elezioni municipali 2014. Sul tappeto insomma tutti i grandi temi della politica governativa in vista delle scadenze elettorali del prossimo anno. Un incontro al quale hanno partecipato dirigenti, eletti, ministri, militanti del partito alla ripresa dopo la pausa estiva. Un momento di riflessione e un appello alla mobilitazione e alla coesione per le elezioni municipali ed europee del 2014, come ha sottolineato lo stesso segretario del

Partito socialista Harlem Désir. E' stata anche un'occasione per lo stesso segretario del partito, Désir, contestato dal suo stesso partito al momento dell'elezione, di ripristinare la sua autorità alla vigilia di appuntamenti elettorali importanti. In primo piano anche l'intervento del Primo Ministro Jean-Marc Ayrault che con un discorso efficace ha colto l'occasione per porre l'accento sulle priorità della sua azione di governo lanciando la sua offensiva mediatica per le pensioni, un nodo cruciale che sarà affrontato nei prossimi mesi dal Governo, e per la mobilitazione in vista delle elezioni municipali ed europee del 2014.

Negli stessi giorni, **il 24 e il 25 agosto**, si sono, infine, tenute le *Estivales* del *Front de Gauche* a Grenoble. Le giornate di incontri del partito si sono aperte con una polemica con il PCF in evidente disaccordo sulla strategia per le elezioni del 2014. Mentre infatti il Front de Gauche sostiene l'autonomia in tutte le città, il PCF è associato al partito socialista in molte città. Entrambi i partiti sono però stati concordi nel criticare il primo anno di azione del governo socialista.

PARLAMENTO

SOCIETA' CIVILE

Il **17 maggio** viene promulgata, dopo la dichiarazione di costituzionalità del Consiglio costituzionale (vedi infra), la legge n. 2013-404 (J.O. del 18 maggio) sul matrimonio omosessuale. La legge ha visto la luce dopo mesi di polemiche e di aperto dibattito nell'opinione pubblica. Il progetto di legge era stato depositato il **7 novembre 2012** all'Assemblea Nazionale dove era stato approvato in prima lettura con modifiche il **12 febbraio**. Trasmesso al Senato, la Camera alta lo aveva adottato modificandolo il **12 aprile**. Tornato all'Assemblea Nazionale, in seconda lettura, era stato approvato senza modifiche il **23 aprile**. Il **23 aprile** stesso era stato adito il Consiglio costituzionale che si è pronunciato con decisione **n. 2013-669 DC** del **17 maggio** stesso. La legge ha reso legale il matrimonio omosessuale tra due persone residenti in Francia, ha aperto a tali coppie la possibilità dell'adozione e ha riconosciuto i matrimoni celebrati all'estero prima dell'entrata in vigore della legge.

PUBBLICI POTERI

Il **13 giugno** viene promulgata la legge n. **2013-498** (J.O. del 14 giugno 2013) relativa alla proroga del mandato dei membri dell'Assemblea dei Francesi de l'estero. Il progetto di legge era stato presentato al Senato il **30 gennaio 2013** ed ivi adottato, dopo l'adozione da parte del Governo della procedura accelerata, il **18 marzo**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale, il progetto era stato approvato senza modifiche il **14 maggio**. Sottoposta al Consiglio costituzionale la legge è stata dichiarata conforme alla Costituzione (vedi infra). La legge proroga fino al 2014 il mandato dei membri dell'Assemblea dei Francesi all'estero in scadenza nel giugno 2013. La proroga è stata giustificata dalla riforma intrapresa dal Governo della rappresentanza dei francesi all'estero che renderebbe inutile il rinnovo per un solo anno di questa assemblea in corso di trasformazione. Proprio questa ques'ultima riforma ha visto la luce il **22 luglio** con la promulgazione della legge n. **2013-659** (J.O. del 23 luglio 2013) relativa alla rappresentanza dei francesi all'estero. Il testo era stato presentato al Senato il **20 febbraio** ed ivi approvato, dopo l'adozione della procedura accelerata, in prima lettura il **19 marzo**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale era stato approvato in prima lettura con modifiche il 14 maggio. Dopo essere stato rinviato al Senato in seconda lettura, e dopo la convocazione senza esito della Commissione mista paritetica e una nuova lettura all'Assemblea Nazionale e da parte del Senato, la legge era stata infine approvata rispettivamente dalle due camere il **21 giugno** e il **18 luglio**. La legge ha creato i consigli consolari composti dai consiglieri consolari eletti a suffragio universale diretto da tutti i francesi della circoscrizione consolare e posti in ogni ambasciata provvista di una circoscrizione consolare e in ogni consolato. I consigli consolari saranno competenti ad esprimere pareri su questioni consolari o di interesse generale soprattutto culturale, economico e sociale che riguardano i francesi della circoscrizione consolare. Essi definiranno anche il regime elettorale, le condizioni di eleggibilità e di esercizio del mandato dei consiglieri consolari. La legge ha inoltre provveduto a completare le competenze dell'Assemblea dei Francesi residenti all'estero: essa potrà essere consultata sulla situazione dei francesi residenti all'estero su ogni questione consolare o di interesse generale che li riguarda e potrà, di propria iniziativa, predisporre studi ed emanare pareri auspicati e mozioni.

Nel corso dell'estate è stata approvata un'altra legge relativa all'elezione dei senatori. Si tratta della legge n. **2013-702** del **2 agosto 2013** (J.O. del 3 agosto 2013). Il progetto di legge era stato presentato il **20 febbraio** al Senato ed ivi approvato in prima lettura il **18 giugno**. Trasmesso all'Assemblea Nazionale era stato approvato senza modifiche il **23 luglio**.

La legge apporta modifiche alle modalità di designazione dei grandi elettori senatoriali e modifica anche il sistema di scrutinio in alcuni dipartimenti. Innanzitutto la legge prevede delle modifiche al numero dei delegati dei consigli comunali aumentando il numero di delegati supplementari eletti dai consiglieri comunali nei comuni con più di 30000 abitanti con la previsione di un delegato supplementare ogni 800 abitanti contro i 1000 previsti precedentemente.

Al fine di garantire una maggiore rappresentanza, la legge inoltre stabilisce che venga utilizzato il sistema proporzionale nei dipartimenti che eleggono 3 o più senatori in luogo dello scrutinio maggioritario a due turni previsto precedentemente per l'elezione dei senatori nei dipartimenti che ne dovevano eleggere fino a 3 .

La legge contiene poi profili interessanti per ciò che concerne la parità tra uomini e donne all'accesso alle cariche elettive. La legge infatti apporta due modifiche sostanziali alle modalità di elezione dei senatori per favorire la rappresentanza delle donne nel Senato. La prima innovazione riguarda le modalità di elezione dei senatori nei dipartimenti : è stato previsto che nei dipartimenti in cui sono eletti tre o più senatori che nel 2014 il 73,3% dei senatori da eleggere a scrutinio di lista sia eletto secondo il principio di parità alternata uomo-donna ; inoltre nei dipartimenti in cui vengono eletti due senatori o meno con scrutinio maggioritario a due turni la legge ha previsto che il candidato e il suo sostituto debbano essere di sesso diverso. La seconda innovazione importante ha riguardato la composizione del collegio elettorale : è stato infatti introdotto il principio di parità dei sessi nel corpo dei grandi elettori ed è stato previsto che ogni lista di delegati e di supplenti dei consigli municipali sia composta alternativamente da un candidato di sesso maschile e di uno di sesso femminile.

POLITICA DELL'IMPIEGO

Il **14 giugno** viene promulgata la legge n. **2013-504** relativa alla protezione dell'impiego. La legge riproduce l'accordo siglato l'**11 gennaio 2013** tra le organizzazioni patronali quali Medef, CGPME et UPA e i sindacati CFDT, CFTC et CFE-CGC. Il progetto di legge era stato depositato il **6 marzo** all'Assemblea Nazionale ed ivi approvato, dopo l'adozione da parte del Governo della procedura accelerata, in prima lettura il **9 aprile**. Trasmesso al Senato era stato approvato in prima lettura con modifiche il **20 aprile**. Dopo la convocazione della Commissione mista paritetica il testo era stato approvato in via definitiva il **24 aprile** all'Assemblea Nazionale e il **14 maggio** al Senato. Il 15 maggio era stato adito il Consiglio Costituzionale che si è pronunciato con sentenza n. **672 DC** del **13 giugno** (vedi infra).

Tra le altre cose il testo ha previsto la generalizzazione delle assicurazioni complementari per spese sanitarie stabilendo che le imprese debbano entro il 1° gennaio 2016 proporre una copertura sanitaria complementare ai loro dipendenti di cui assumeranno la metà degli oneri finanziari. La legge ha inoltre previsto un dispositivo di ripristino dei diritti in regime di assicurazione per disoccupazione. Questo dispositivo per i dipendenti che riprendono un rapporto di lavoro dopo un periodo di disoccupazione, consiste nel mantenere il residuo non utilizzato dei diritti alle prestazioni garantite dal sistema di assicurazione per la disoccupazione, da aggiungere, in caso di nuova perdita del posto di lavoro, ai nuovi diritti acquisiti per il periodo aperto alla ripresa dell'attività occupazionale. La legge ha anche stabilito che i contributi del datore di lavoro relativi all'assicurazione di disoccupazione saranno aumentati per i contratti brevi, a tempo determinate, eccetto che per i contratti relativi all'esecuzione di un compito preciso e temporaneo ed eccetto i lavori stagionali. Viene anche creato un conto individuale di formazione che accompagna il dipendente lungo la sua vita professionale e che verrà alimentato di 20 ore ogni anno entro il limite di 120 ore e che potrà essere utilizzato dai disoccupati. La legge è intervenuta anche in relazione alla rinegoziazione dei contratti a tempo parziale stabilendo, fra le altre cose, che la durata minima della settimana lavorativa a tempo parziale è stata fissata a 24 ore (ed eccezione di casi di particolari lavoratori di meno di 26 anni che continuano i loro studi) con una maggiorazione del 10% a partire dalla prima ora supplementare. La legge ha anche introdotto il periodo di mobilità volontaria garantita vale a dire un dispositivo che permette al lavoratore in servizio presso un'azienda da più di due anni di esercitare, su propria iniziativa e con l'accordo del suo datore di lavoro, un'attività in un'altra azienda con l'assicurazione di ritrovare un impiego simile in caso di ritorno.

La legge, poi, oltre ad introdurre misure volte a rafforzare l'informazione sulla strategia dell'azienda e altre misure relative alle imprese in difficoltà, ha affrontato il nodo del licenziamento collettivo e individuale.

La legge ha riformato in modo considerevole il licenziamento collettivo sostanzialmente imponendo al datore di lavoro che intenda applicare un piano di salvaguardia dell'impiego alla sua azienda la necessità di cercare un accordo con le organizzazioni sindacali.

La legge ha quindi previsto che la procedura di licenziamento collettivo per motivi economici e il contenuto del piano di salvaguardia dell'impiego saranno fissati da un accordo collettivo maggioritario e da un documento del datore di lavoro omologato dalla Direccte (Directions régionales des entreprises, de la concurrence, de la consommation, du travail et de l'emploi). Quanto invece ai casi di licenziamento individuale, la legge ha previsto che il lavoratore – entro il termine di prescrizione di due anni - che contesta il

proprio licenziamento potrà concludere un accordo davanti ai tribunali di primo grado (prud’hommes) che gli permetta di ottenere una indennità forfettaria fissata in funzione della sua anzianità.

La legge ha infine previsto che le imprese che ricorrano ad una ristrutturazione interna senza riduzione di personale potranno imporre ai loro lavoratori una mobilità interna a parità di stipendio e di qualifica, che in caso di rifiuto comporterà il licenziamento per motivi economici e individuali.

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Un’importante legge di riforma della giustizia è stata promulgata il **25 luglio**. Si tratta della legge n. **2013-669** (J.O. del 26 luglio 2013) relativa alla ripartizione di competenze tra il Ministro della Giustizia e i pubblici ministeri. Il progetto di legge era stato presentato il **27 marzo** all’Assemblea Nazionale ed ivi approvato in prima lettura il **4 giugno**. Trasmesso al Senato, il progetto era stato approvato con modifiche il **4 luglio**. In seconda lettura, l’Assemblea Nazionale lo aveva nuovamente modificato approvandolo il **10 luglio**. Il Senato lo aveva infine adottato senza modifiche in seconda lettura il **16 luglio**. La legge fissa la nuova ripartizione di competenze tra il Guardasigilli e i magistrati *du parquet* attribuendo al primo la definizione e la condotta della politica penale e ai secondi l’esercizio dell’azione pubblica. La legge, che costituiva una delle promesse della campagna per le presidenziali di Hollande, mira a rafforzare l’indipendenza dei giudici in particolare quella del pubblico ministero. In base alla nuova legge il Ministro della Giustizia per l’esercizio delle sue funzioni potrà inviare istruzioni “generalì” ai magistrati relativa alla buon andamento della giustizia o alla coerenza della politica penale, istruzioni che non saranno pubblicate. Al contrario, invece, il Ministro della Giustizia non potrà inviare istruzioni individuali secondo quanto già anticipato con la circolare generale della politica penale del **19 settembre 2012** emanata dall’attuale Ministro della Giustizia. Oltre al divieto di istruzioni individuali la legge prevede anche nuovi rapporti tra la Cancelleria e i procuratori generali in materia di politica penale. Inoltre l’art. 31 del Codice di procedura penale introduce un riferimento all’imparzialità dei magistrati stessi.

ECONOMIA E FINANZA

Una significativa legge è stata promulgata il **26 luglio**. Si tratta della legge n. **2013-672** (J.O. del 27 luglio 2013) sulla separazione e regolazione delle attività bancarie. Il progetto di legge era stato presentato all’Assemblea Nazionale il **19 dicembre 2012** ed ivi

approvato, in prima lettura, il **19 febbraio**. Trasmesso al Senato era stato approvato in prima lettura con modifiche il **19 marzo**. In seconda lettura l'Assemblea Nazionale si era espressa con voto il **5 giugno** mentre il Senato il **26 giugno**. In assenza di accordo tra le due camere, era poi stata convocata la Commissione mista paritetica in seguito ai lavori della quale il progetto è stato approvato in via definitiva dall'Assemblea Nazionale e dal Senato rispettivamente il **17 e il 18 luglio**. La legge prevede numerose misure volte al controllo delle attività bancarie. Tra le altre cose, la legge accresce i poteri de *'Autorité de contrôle prudentiel* che viene trasformata in *Autorité de contrôle prudentiel et de résolution*. Alla ACPR viene affidato il compito di vigilare sull'elaborazione e l'attuazione di misure di prevenzione delle crisi bancarie al fine di preservare la stabilità finanziaria, assicurare la continuità delle attività, dei servizi e delle operazioni degli istituti bancari le cui difficoltà avrebbero gravi conseguenze per l'economia, di proteggere titolari di depositi, di evitare o di limitare il ricorso al sostegno finanziario pubblico. Alla ACPR spetterà anche il compito di decidere di limitare o di sospendere l'esercizio di alcune operazioni di soggetti la cui attività sia suscettibile di arrecare pregiudizio alla stabilità finanziaria.

La legge pone anche obbligo per gli istituti bancari di pubblicare, per ogni Stato, il nome e la natura delle loro attività, il loro prodotto bancario al netto delle imposte, gli effettivi di personale, le sovvenzioni pubbliche ricevute.

La legge dedica inoltre alcune disposizioni all'inquadramento delle condizioni dei prestiti alle collettività territoriali. Viene anche autorizzata la creazione di una "agenzia di finanziamento delle collettività territoriali" dando così la possibilità alle collettività territoriali e agli istituti pubblici di cooperazione intercomunale, a fiscalità propria, di creare una società anonima della quale detenere la totalità del capitale il cui obiettivo sia quello di contribuire al loro finanziamento.

SCUOLA E RICERCA

Nel mese di luglio vengono promulgate due significative leggi relative alla scuola e alla ricerca. Si tratta della legge dell' **8 luglio** sull'orientamento e la programmazione per la rifondazione della scuola della Repubblica e della legge del **22 luglio** relativa all'insegnamento superiore e alla ricerca.

La prima, la legge **n. 2013-595** (J.O. del 9 luglio 2013), fissa gli obiettivi e le priorità per rifondare la scuola in Francia. Aumento del livello di conoscenze, di competenze e di cultura di tutti i bambini, riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali. La legge prevede la creazione di 60000 posti di lavoro nel settore della scuola tra insegnanti e altro personale in cinque anni.

La seconda, la legge n. **2013-660** (J.O. del 23 luglio 2013) tra le altre cose, intende favorire la riuscita degli studenti e permettere al 50% di ogni classe di età di diplomarsi. La legge mira inoltre a dare affidare allo Stato il potere di accreditamento degli istituti di insegnamento superiore e non più dei diplomi come accadeva precedentemente. La legge è inoltre intervenuta sul versante della ricerca prevedendo un'agenda strategica della ricerca che definisce le priorità della strategia della ricerca e si poggia su una concertazione tra la comunità scientifica, il mondo socio economico, gli altri ministeri implicati, e le collettività territoriali. L'Agenzia di valutazione della ricerca e dell'insegnamento superiore sarà soppressa e sostituita da un Alto consiglio di valutazione della ricerca e dell'insegnamento superiore.

GOVERNO

Gli ultimi quattro mesi sono stati per il Governo di Jean-Marc Ayrault i mesi del bilancio del primo anno di attività e i mesi in cui il Governo ha dovuto rilanciare la sua politica da più parti criticata in quanto non particolarmente incisiva di fronte ad una crisi economica che non accenna a diminuire. Ayrault si è dovuto in questi mesi dividere tra la difesa e il rilancio dell'operato del suo governo e il tentativo di tenere insieme una compagine governativa attraversata da tensioni e contrapposizioni, culminate nel "duello" estivo tra il Ministro dell'Interno Manuel Valls e il Ministro della Giustizia Christiane Taubira in profondo contrasto sul progetto di riforma della procedura penale in preparazione.

Mentre il **6 maggio** viene pubblicato sul sito del Governo un e-book sul primo anno di Ayrault a Matignon, la sera del **5 maggio** in una intervista televisiva su Tff1 il Primo Ministro lo anticipa tracciando il bilancio del primo anno di attività del suo Governo e ribadendo il suo attaccamento al modello di riformismo sociale: "Moi, je veux sauver le modèle sociale et républicain français. Je suis le Premier ministre de la réalité mais je ne veux pas m'y soumettre, je veux la transformer" - sottolinea Ayrault - "Je ne suis pas dans la défensive, je suis dans l'offensive".

L'operazione di Jean-Marc Ayrault di difendere e rilanciare soprattutto la politica economica del suo governo non è però impresa facile di fronte ai dati, non confortanti, sull'economia francese. E' proprio del **15 maggio** una comunicazione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pierre Moscovici e del Ministro del lavoro e dell'impiego, Michel Sapin sulla situazione economica e dell'impiego che sottolinea l'andamento negativo dell'economia francese il cui prodotto interno lordo è risultato in calo dello 0,2% nel primo trimestre del 2013 e il cui tasso di disoccupazione è salita oltre il 10%.

Nel comunicato si sottolinea la necessità di una mobilitazione generale al fianco del governo per produrre un'inversione di tendenza. Gli stessi Ministri presentano poi il **29 maggio** una nuova comunicazione relativa al seguito delle misure per l'impiego e per il sostegno all'economia. Nella comunicazione i due ministri ricordano le diverse misure messe in atto per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Tra queste la creazione della Banca pubblica di investimenti (BPI) e le disposizioni del Patto nazionale per la crescita, la competitività e l'impiego la cui misura più emblematica è rappresentata da CICE (Crédit d'impôt compétitivité emploi) che porterà ad un alleggerimento della pressione fiscale.

Vengono poi ricordare le leggi adottate a sostegno dell'impiego, l'ultima quella sulla "sécurisation" dell'impiego, quella sul contratto di generazione, e quella infine sugli impieghi di avvenire che ha creato circa 25000 posti di lavoro per giovani senza particolari qualifiche.

Il Governo si muove in questi mesi su più fronti: funzione pubblica, economia e impiego, parità di genere, politica di sicurezza. In vista dei prossimi appuntamenti che lo attendono dopo la pausa estiva: in primo luogo la riforma del sistema delle pensioni, "au cœur du pacte républicain qui lie les différentes générations". Proprio il **28 agosto** il Primo Ministro al termine, il **27 agosto**, della concertazione tra le parti sociali sulle pensioni, presenta una comunicazione annunciando l'imminente riforma, il vero tema caldo dell'autunno.

FUNZIONE PUBBLICA

Mentre i dati negativi sull'andamento economico del Paese preoccupano, il Governo mette in atto alcune politiche di riforma dell'amministrazione pubblica in vista di una sua modernizzazione. Il **2 maggio** viene presentato in Consiglio dei Ministri un progetto di legge che autorizza ad adottare con ordinanze un codice delle relazioni tra pubblico e amministrazione. Il codice andrà ad incidere anche sulla semplificazione amministrativa creando il diritto a rivolgersi alla pubblica amministrazione per posta elettronica.

Il **22 maggio** il Primo Ministro invece ha presentato un decreto relativo alla soppressione di 64 commissioni amministrative a carattere consultivo. La soppressione di numerose commissioni amministrative era stata decisa già in aprile nel corso di un comitato interministeriale per la modernizzazione dell'azione pubblica (CIMAP) che aveva deciso di ridurre del 15% tali organismi con un taglio di 101 commissioni consultive. L'obiettivo – precisato da una circolare del Primo Ministro del dicembre 2012 - è quello di alleggerire il processo attraverso metodi di consultazione più innovativi e snelli.

LOTTA ALLA FRODE FISCALE E FINANZIARIA

Dopo gli avvenimenti legati allo scandalo Cahuzac, – su impulso del Presidente Hollande che con determinazione aveva affermato la volontà di lottare contro la frode fiscale e la corruzione - il **7 maggio** viene presentato in Consiglio dei Ministri un progetto di legge organica volto a precisare le condizioni di applicazione della Costituzione sulla creazione di un procuratore finanziario della Repubblica e una *lettre rectificative* al progetto di legge relativo alla lotta alla frode fiscale e alla grande delinquenza economica e finanziari. Il Procuratore finanziario della Repubblica sarà competente essenzialmente per le infrazioni relative alla corruzione e a quelle di natura complessa o commesse da organizzazioni criminali. Tali reati necessitano in effetti di una particolare specializzazione dei magistrati e di una centralizzazione dei mezzi e delle competenze. A tale fine, il Procuratore finanziario dipenderà gerarchicamente dal procuratore generale di Parigi e sarà nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Giustizia previo parere conforme del CSM. Il Procuratore finanziario metterà in atto le istruzioni generali del Ministro della Giustizia ma avrà una responsabilità propria e una forte legittimità per condurre l'azione pubblica in materia di lotta contro la frode fiscale e la corruzione. A tutela della propria indipendenza, la sua azione verrà rafforzata dalla riforma sullo statuto del pubblico ministero (vedi supra) che pone il divieto di istruzioni individuali da parte del Ministro della Giustizia.

CONTI PUBBLICI

Il **27 giugno** viene presentato il Rapporto della Corte dei Conti sulla situazione finanziaria del Paese. Il rapporto destinato ad animare il dibattito sull'orientamento budgetario in Parlamento, precisa che, sebbene la Francia abbia intrapreso dal 2011 il risanamento del deficit pubblico, ancora molta strada deve essere fatta soprattutto sul fronte della riduzione della spesa. La Corte dei Conti stima infatti necessaria una riduzione della spesa pubblica di 13 miliardi di euro nel 2014 e di 15 miliardi di euro nel 2015.

RIMPASTO DI GOVERNO E COMPAGINE GOVERNATIVA

Il **2 luglio** il Presidente della Repubblica su proposta del Primo Ministro mette fine alle funzioni del Ministro dell'ecologia, lo sviluppo sostenibile e dell'energia, Delphine Batho. Al suo posto è stato nominato Philippe Martin.

Tensioni cominciano a manifestarsi **in luglio** tra il Ministro dell'Interno Manuel Valls e Christiane Taubira Ministro della Giustizia per il progetto di legge in preparazione sulla riforma della procedura penale, contestato dal primo sia nel metodo che nel contenuto. Due orientamenti diversi e totalmente divergenti tra i due Ministri del Governo Ayrault che segnano momenti di forti incomprensioni culminate il **25 luglio** in una nota (resa pubblica dal giornale *Le Monde* solo il 13 agosto) inviata da Valls al Presidente della Repubblica con la quale lo invita ad intervenire come arbitro nella querelle tra i due ministri. Un momento di imbarazzo per l'Eliseo - che ha preferito non alimentare ulteriori polemiche - e per Matignon che invece interviene per calmare gli animi il **14 agosto** con le dichiarazioni di Ayrault alla stampa che sottolinea che la linea del Governo è una sola e che la contrapposizione tra Valls e Taubira rientra in un normale processo di discussione. Ma nonostante le rassicurazioni lo strappo è visto dai commentatori come un fattore destinato ad incidere negativamente sulla popolarità e la coesione del Governo in un momento delicato in vista della ripresa delle attività dopo l'estate, con un agenda ricca di appuntamenti fondamentale per la politica di governo.

POLITICA DELLA PARITÀ DI GENERE

Il Governo è parso molto impegnato negli ultimi mesi sul fronte della parità di genere. Dopo l'introduzione di disposizioni normative a favore della parità all'accesso del mandato elettorale tra uomini e donne nella nuova normativa per l'elezione dei consiglieri dipartimentali e nella nuova normativa relativa al collegio dei grandi elettori per l'elezione dei senatori, il Governo ha deciso di intraprendere un cammino ancor più complesso approvando in Consiglio dei Ministri il **3 luglio** un progetto di legge relativo all'uguaglianza tra donne e uomini in tutte le sue dimensioni. Il progetto di legge per la prima volta affronta la questione dell'uguaglianza femminile nella sua complessità cercando di dare risposte al problema della parità di chances in campo professionale, in campo politico, cercando anche di fornire gli strumenti per lottare contro la precarietà e la violenza sulle donne. L'articolo 1 fissa gli obiettivi della legge e i principi del suo approccio integrato. Tre sono gli imperativi cui risponde il progetto di legge: in primo luogo quello di assicurare la piena effettività dei diritti delle donne che sono già garantiti nelle leggi esistenti, per esempio, in materia di uguaglianza professionale o di parità

nell'accesso al mandato elettorale; in secondo luogo, assicurare i diritti in nuovi ambiti con lo scopo di andare a colpire l'origine delle disuguaglianze e di sperimentare nuovi dispositivi prima di renderli generali.

POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

Il **14 giugno** Yannick Moreu, presidente dell'Alto consiglio del dialogo sociale, consegna al Primo Ministro un rapporto sull'avvenire delle pensioni. Il rapporto prefigura l'aumento delle risorse del regime delle pensioni, la revisione delle modalità di rivalutazione delle pensioni e l'allungamento della copertura assicurativa. Il rapporto inoltre suggerisce l'idea di avvicinare tutti i regimi pensionistici, di accrescere il tasso di impiego delle persone di una certa età.

Il **24 luglio** viene presentato in Consiglio dei Ministri un progetto di legge sull'economia sociale e solidale che prevede la predisposizione degli statuti delle differenti strutture del settore, l'aiuto al finanziamento soprattutto attraverso la banca pubblica di investimento, aiuto agli lavoratori a riprendere il loro lavoro in caso di cessione programmata, l'obiettivo infine di raddoppiare il numero delle società cooperative in cinque anni.

Il **21 agosto** viene presentato in Consiglio dei Ministri un progetto di legge che mira a dotare le imprese del settore dell'artigianato degli strumenti necessari a mantenere un'offerta commerciale ed artigianale diversificata sul territorio. Le misure più rilevanti sono soprattutto le locazioni commerciali, la formazione professionale, gli obblighi amministrativi e contabili degli imprenditori.

POLITICA MILITARE E DI DIFESA

Il **2 agosto** viene presentato in Consiglio dei Ministri un progetto di legge relativo alla programmazione militare per gli anni 2014-2019. Il progetto di legge definisce – secondo le indicazioni del **Libro bianco sulla difesa e la sicurezza nazionale** del 29 aprile 2013, i mezzi da attribuire all'esercito per il periodo 2014-2019. Il testo prevede l'aumento progressivo in sei anni, dopo un primo periodo fino al 2016 in cui il budget rimarrà fermo ai livelli del 2013, delle dotazioni per la difesa che arriveranno fino a 190 miliardi di euro. In particolare il progetto di legge mira ad intervenire sulla modernizzazione dei mezzi della difesa con una spesa prevista di 17,1 miliardi di euro che mediamente ogni anno verranno investiti in forniture militari con l'intento precipuo di preservare l'industria della difesa che impiega più di 165000 persone. Ben 730 milioni di euro saranno destinati alla ricerca e alla tecnologia.

Il progetto di legge interviene inoltre in un altro settore sensibile in materia di sicurezza nazionale, quello dei servizi di intelligence, in particolare quelli militari con la previsione dell'acquisizione di sofisticati mezzi di rilevazione satellitare. Altra priorità su cui il progetto di legge intende intervenire è la lotta contro gli attacchi e la criminalità informatica al fine di garantire la sicurezza informatica. Il testo, infine, inquadra giuridicamente la sicurezza dei sistemi di informazione.

CAPO DELLO STATO

Con una popolarità ai minimi storici in quanto a gradimento sulla politica del suo governo, François Hollande ha tracciato il bilancio del suo primo anno di presidenza. Impietosi i francesi che, pur manifestando apprezzamento per alcuni singoli provvedimenti presi dal Governo Ayrault, solo per il 13% si mostrano soddisfatti del suo operato complessivamente e rimproverano al Presidente “normale” – che pure giudicano positivamente come persona - forse di essere un po' troppo normale per rivestire adeguatamente quella funzione presidenziale secondo lo spirito della V Repubblica. Tuttavia in questi mesi di fronte ad un bilancio poco gratificante per la Presidenza sul piano interno, Hollande ha senz'altro continuato a rilanciare in politica estera manifestando aperto sostegno alle popolazioni africane e decisa presa di posizione sulla questione siriana riportando la Francia al centro dell'attenzione sulla scena politica internazionale.

Nella conferenza stampa del **16 maggio** il Presidente Hollande oltre a tracciare un bilancio della politica del suo governo cercando di difendere con forza le scelte fatte, pone l'accento sulla natura della crisi che non è più - ha sottolineato - una crisi finanziaria, ormai alle spalle, ma una crisi data dalla recessione e dalla politica di austerità. Hollande rilancia proponendo all'Europa un governo dell'economia europea, una politica finanziaria per l'occupazione a livello europeo, una politica energetica europea e una capacità di finanziamento a livello europeo.

POLITICA ESTERA E QUESTIONE SIRIANA

In occasione dell'intervento del **24 maggio** delle forze speciali francesi ad Agadez in Nigeria a sostegno delle forze nigeriane – su richiesta dello stesso Presidente della Nigeria in seguito a due attentati a Arlit – il Presidente Hollande, il **25 maggio** nel corso delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'Unione Africana ad Addis Abeba, dichiara in un

intervista: “si je suis ici à Addis-Abeba aujourd’hui pour le 50ème anniversaire de l’Union africaine, c’est parce que la France a été invitée. Elle y a été invitée parce qu’elle est reconnue comme un pays ami de l’Afrique, un pays utile à l’Afrique, utile au monde, utile à la paix. C’est une fierté, je suis le seul chef d’Etat européen, seul chef d’exécutif européen présent ici à Addis-Abeba. C’est vous dire la confiance qui est née ces derniers mois, non seulement de notre intervention mais de ce qu’est notre conception de la relation entre la France et l’Afrique ». Il Presidente Hollande ha ribadito il suo sostegno alle popolazione africana e all’Africa come paese dell’avvenire. : « Ce que j’essaie de faire comprendre aux français, c’est que nous sommes engagés dans une bataille de longue durée et que nous allons réussir, que je ne me laisse pas impressionner par ce qui peut être, par moment, des mauvaises nouvelles. Ce qui compte, c’est de préparer le lendemain, pas simplement le sondage d’aujourd’hui ».

Sulla questione siriana, dopo il massacro chimico di Damasco del 21 agosto, di fronte alla mobilitazione internazionale la Francia di Hollande si pone in primo piano. Già il **28 agosto** il Presidente Hollande si dice pronto ad intervenire militarmente in Siria. In particolare dopo il passo indietro fatto dal Regno Unito con il no del Parlamento inglese alla richiesta del governo di intervenire militarmente contro il regime di Assad, Hollande rafforza ancor più la sua posizione. In una intervista del 30 agosto a *Le Monde*, il presidente Francois Hollande conferma la la posizione della Francia che rimane immutata nel prevedere un’azione proporzionata e ferma, non escludendo un raid aereo prima di mercoledì 4 settembre, giorno in cui è previsto dibattito parlamentare sulla Siria. Nello stesso giorno in un’intervista al giornale *Le Figaro*, Hollande dichiara che “Il massacro chimico di Damasco non deve restare impunito. Altrimenti si rischia un’escalation che minaccerebbe anche altri Paesi..E’ necessaria invece un’azione che porti a una battuta d’arresto nei confronti del regime di Assad”.

L’OFFENSIVA DI HOLLANDE IN POLITICA INTERNA

Alla fine dell’estate in vista della ripresa delle attività dopo la pausa estiva, il Presidente Hollande lancia l’offensiva scandendo l’agenda del suo governo. In un’intervista a *Le Monde* il **30 agosto** Hollande precisa la sua posizione sulle polemiche estive, sull’economia e sulla politica estera. Sulla riforma penale Hollande annuncia, dopo l’arbitrato svolto tra Valls e la Taubira, l’introduzione di una nuova pena di “contrainte pénale” che permetterà il controllo del condannato senza incarcerazione. Sulla politica fiscale Hollande ribadisce la necessità di “faire une pause” sulla pressione fiscale. Riguardo al tema della laicità, dopo l’ennesima polemica estiva – sollevata dalle

dichiarazioni di Valls sulla possibile modifica della legge sul velo – Hollande ha escluso la necessità di un testo supplementare sottolineando che “le leggi inutili indeboliscono le leggi necessarie”.

CORTI

Negli ultimi quattro mesi il Consiglio costituzionale si è pronunciato su numerose. Merita soffermarsi in particolare su alcune di esse.

Adito da sessanta senatori e sessanta deputati, il **16 maggio** il Consiglio costituzionale si è pronunciato con sentenza **n. 2013-667 DC** sulla legge ordinaria relativa all’elezione dei consiglieri comunali, dei consiglieri comunitari e dei consiglieri dipartimentali e di modifica del calendario elettorale.

Il Consiglio costituzionale si è dapprima soffermato sulla procedura parlamentare di approvazione della legge contestata dai ricorrenti. Il *Conseil*, scartando tutti i rilievi presentati sulla violazione del regolamento parlamentare nel procedimento legislativo e sul contenuto dello studio di impatto, ha stabilito che non sono state disattese le esigenze di sincerità e chiarezza del dibattito parlamentare.

Il *Conseil* si è poi soffermato su tutti gli altri articoli sottoposti al suo giudizio (art. 3 relativo allo scrutinio “binominale paritario” per i consiglieri dipartimentali, artt. 16, 17, 18 e 19 sul finanziamento della campagna elettorale dei candidati, art. 24 sull’elezione dei consiglieri comunali, art. 33 sull’elezione dei consiglieri comunitari e art. 47 sulla proroga del mandato in corso dei consiglieri generali e regionali).

In primo luogo, il Consiglio costituzionale ha dichiarato la conformità a Costituzione dello scrutinio binominale con doppia lista “di genere” previsto all’art. 3 considerato invece dai ricorrenti contrario alla Costituzione per violazione del principio di eguaglianza davanti al suffragio e per violazione del principio della libertà di scelta dell’elettore.

Il Consiglio costituzionale ha invece sottolineato la libertà del legislatore di intervenire, in base all’art. 34 Cost., nella modifica del sistema elettorale delle assemblee locali ricordando che la Costituzione all’art. 1 prevede che sia la legge a favorire l’eguale accesso di uomini e donne alle cariche elettive e che, pertanto, ciò consente al legislatore di creare qualsiasi dispositivo atto a rendere tale uguaglianza di accesso al mandato elettivo effettiva: resta ferma la necessità per il legislatore di assicurare il bilanciamento tra le disposizioni costituzionali e le altre regole e principi di valore costituzionale ai quali il costituente non può derogare. Secondo il *Conseil* in questo caso il legislatore, prevedendo che gli elettori eleggano nei consigli dei dipartimenti due rappresentanti, con l’art. 3 ha voluto assicurare la parità dei sessi nei consigli dei dipartimenti, non

disattendendo, nel fare ciò, alcuna esigenza costituzionale. Lo stesso dicasi per l'art. 24 della legge che ha abbassato la soglia di popolazione (da 3500 a 1000 abitanti) per l'elezione dei consiglieri comunali a scrutinio di lista e che – ha sottolineato il *Conseil* – favorendo l'uguale accesso di uomini e donne al mandato di consigliere municipale non è contrario a Costituzione, soprattutto non è contrario al principio del pluralismo delle correnti di idee e di opinioni. Allo stesso modo il *Conseil* ha riconosciuto la conformità a Costituzione degli articoli 16, 17, 18 e 19 della legge in quanto non contrari ad alcuna esigenza costituzionale tantomeno all'art. 8 della Dichiarazione dei diritti del 1789.

Il Consiglio costituzionale ha invece censurato una parte dell'art. 15 della legge (3° comma dell'art. 221 del Codice elettorale) laddove prevedeva la possibilità che il seggio rimasse vacante qualora anche il supplente non fosse più disponibile. Questa situazione – ha dichiarato il Consiglio costituzionale – potrebbe mettere in discussione il normale funzionamento del consiglio dipartimentale al punto di condizionare la libera amministrazione delle collettività territoriali e il principio secondo il quale esse si amministrano liberamente attraverso i loro eletti.

Il Consiglio costituzionale ha poi dichiarato incostituzionale parte dell'articolo 46 della legge di modifica dell'art. 3113-2 del Codice delle collettività locali relativo alla redistribuzione dei seggi nei cantoni. In particolare viene censurato il paragrafo IV dell'art. 3113-2 così come modificato dall'art. 46 nella parte in cui, ai fini della redistribuzione dei seggi, non vengono considerate solo esigenze demografiche ma anche geografiche (insularità, rilievo, enclave, superficie).

Il *Conseil* ha infine dichiarato non conforme a Costituzione l'art. 30 della legge relativo alla ripartizione dei seggi dei membri del consiglio di Parigi laddove era stata mantenuta la vecchia regola secondo la quale ogni circoscrizione dispone di almeno tre seggi indipendentemente dalla popolazione, regola ritenuta, appunto, dal Consiglio costituzionale manifestamente sproporzionale. Così oltre all'art. 30 della legge sono stati dichiarati incostituzionali anche la tabella allegata alla legge e l'attuale tabella allegata al codice elettorale relative alla ripartizione dei seggi dei membri del consiglio di Parigi.

Con decisione **n. 2013-668 DC del 16 maggio 2013** il Consiglio costituzionale si è anche pronunciato sulla legge organica relativa all'elezione dei consiglieri municipali, comunitari e dipartimentali approvata contestualmente alla legge ordinaria avente il medesimo oggetto. Il *Conseil* riconoscendo la conformità a Costituzione della legge ha rilevato però che alcune disposizioni relative alla Mayotte, seppur non contrarie alla Costituzione, non hanno carattere organico.

Sempre in maggio con sentenza **2013-669 DC del 17 maggio** il Consiglio costituzionale si è pronunciato su una importante legge, al centro di vivaci polemiche nei mesi precedenti, quella sul matrimonio delle coppie dello stesso sesso.

I rilievi sui quali il Consiglio si è dovuto esprimere sono stati innanzitutto quelli relativi al contenuto dello studio di impatto e alla procedura di approvazione della legge, in secondo luogo quelli, in generale, sul matrimonio omosessuale e infine quelli relativi ad uno dei punti più controversi della legge: l'adozione da parte di coppie omosessuali.

Quanto al primo punto, il Consiglio scartando tutti i rilievi ha giudicato che le esigenze di chiarezza e sincerità del dibattito parlamentare non sono state disattese.

Quanto all'art. 1 della legge che apre al matrimonio per le coppie dello stesso sesso, il Consiglio costituzionale si è pronunciato per la conformità a Costituzione della legge sottoposta al suo giudizio rilevando che la scelta del legislatore, al quale il Consiglio costituzionale non è tenuto a sostituirsi, non è contraria ad alcun principio costituzionale. A giudizio del Consiglio costituzionale, infatti, sebbene tutte le leggi anteriori al 1946 e quelle successive pongano la regola del matrimonio come l'unione di un uomo e una donna, questa regola non riguarda né i diritti e le libertà fondamentali, né la sovranità nazionale, né l'organizzazione dei poteri pubblici e non può dunque costituire un principio fondamentale riconosciuto delle leggi della Repubblica ai sensi del comma 1 del Preambolo della Costituzione del 1946.

In merito ad un dei punti più controversi della legge quello relativo alla possibilità di adozione da parte di coppie omosessuali, anche in questo caso il Consiglio costituzionale si è pronunciato per la conformità a Costituzione sia pure con una riserva di interpretazione.

I ricorrenti avevano sollevato la questione secondo la quale l'adozione di una coppia omosessuale avrebbe costituito pregiudizio al «principe de valeur constitutionnelle de la filiation bilinéaire fondée sur l'altérité sexuelle» proclamato dalle leggi della Repubblica a al diritto costituzionalmente riconosciuto di tutti i bambini a vedersi attribuire come genitori un padre e una madre. Il Consiglio costituzionale argomenta contro questi rilievi stabilendo che se il legislatore ha ritenuto che l'identità dei sessi non costituisce di per se un ostacolo alla costituzione di un legame di adozione, non spetta al Consiglio sostituirsi al legislatore nell'apprezzamento della scelta. Il Consiglio costituzionale si limita a riconoscere che le disposizioni della legge sottoposta al suo giudizio non istituiscono un "diritto al bambino" per le coppie omosessuali e che tali coppie sono sottoposte, come le coppie di sesso diverso, ad una procedura di approvazione al fine di constatare se esse sono capaci di accogliere un bambino in vista della sua adozione. A tale proposito il Conseil formula una riserva concernente la procedura di approvazione ai sensi dell'art. 225-1 e L. 225-17 del Code de l'action social et des familles (CASF) sancendo in tal modo che «les dispositions relatives à l'agrément du ou des adoptants, qu'ils soient de sexe différent ou de même sexe, ne sauraient conduire à ce que cet agrément soit délivré sans que l'autorité administrative ait vérifié, dans chaque cas, le respect de l'exigence de

conformité de l'adoption à l'intérêt de l'enfant qu'implique le dixième alinéa du Préambule de la Constitution de 1946». Ciò permette al Consiglio di stabilire la finalità della procedura di autorizzazione all'adozione che invece non è prevista dalle disposizioni legislative del CASF e di porre come principio costituzionale la conformità dell'adozione all'interesse del bambino fondato sull'art. 10 del Preambolo della Costituzione del 1946.

Un'altra importante legge su cui il *Conseil constitutionnel* si è pronunciato con decisione **n. 2013-672 DC del 13 giugno** è quella sulla sicurezza dell'impiego (vedi sopra). Il Consiglio costituzionale ha respinto tutti i rilievi fatti contro questa legge dichiarando quindi nel complesso quasi tutta la normativa conforme a Costituzione. Ha invece accolto i rilievi all'art. 1 della legge e all'art. 912-1 del Codice della sicurezza sociale che lo completa relativi alla copertura complementare collettiva sanitaria per tutti i dipendenti e alla clausola di designazione. Il *Conseil* ha stabilito che il legislatore nel prevedere una sistema generalizzato di previdenza complementare sanitaria per tutte le imprese di una medesima branca e rinviando agli accordi professionali il compito di decidere la copertura dei rischi presso uno o più organismi di previdenza, ha mostrato di perseguire l'interesse generale ed ha censurato invece come contraria a Costituzione, la parte della legge che prevedeva che a livello di branca fosse raccomandato un solo organismo di previdenza a proporre un contratto predefinito.

Con sentenza n. 2013-671 DC del **6 giugno 2013** il Consiglio costituzionale si è pronunciato sulla legge relativa alla proroga del mandato dei membri dell'Assemblea dei Francesi dell'estero. La legge sottoposta al giudizio del Consiglio è formata di un solo articolo e proroga di un anno il mandato dei membri dell'Assemblea dei Francesi dell'estero. Il Consiglio costituzionale si pronuncia per la costituzionalità della legge rilevando che con essa il legislatore ha inteso favorire l'applicazione della riforma generale, in corso di adozione, della rappresentanza dei francesi all'estero in modo da evitare che fosse arrecato pregiudizio all'espressione del suffragio. Sempre a proposito dei Francesi stabiliti all'estero, con decisione **n. 2013-673 DC del 18 luglio** il *Conseil* si è pronunciato sulla legge relativa alla rappresentanza dei francesi all'estero. Il Consiglio costituzionale ha giudicato tale legge conforme a Costituzione respingendo tutti i rilievi dei ricorrenti che vertevano sulle disposizioni relative all'informazione degli elettori (par. I dell'art. 21) e al voto anticipato con busta consegnata all'ambasciatore o al capo della posta consolare (par. II dell'art. 22 e 3° comma dell'art. 51).

Per ciò che concerne i ricorsi QPC interessante segnalare la sentenza **n. 2013-312 QPC del 22 maggio** relativa al rilascio del permesso di soggiorno per "vita privata e familiare" al congiunto straniero di un cittadino francese. Il Consiglio costituzionale era stato adito il 22 febbraio dal Consiglio di Stato relativa alla conformità ai diritti e alle

libertà che la Costituzione garantisce del 4° dell'articolo L. 313-11 del Codice di entrata e soggiorno degli stranieri e del diritto di asilo (CESEDA). Tale articolo è relativo al rilascio del permesso soggiorno temporaneo allo straniero coniugato con un cittadino francese. I ricorrenti avevano contestato la costituzionalità della disposizione rilevando che la stessa possibilità non era stata prevista per gli stranieri legati da un PAC (Patto civile di solidarietà) ad un cittadino e che pertanto ciò era contrario al diritto di condurre una vita familiare normale e al principio di uguaglianza. Il *Conseil* ha, di fatto, respinto ogni rilievo constatando che le disposizioni sottoposte al suo giudizio non erano relative a persone legate da PACS ma erano relative a persone legate dal matrimonio e in quanto tali conformi a Costituzione. Secondo il *Conseil* il legislatore ha potuto sottoporre il rilascio di una carte di soggiorno temporaneo ad una serie di condizioni senza che questo comportasse un pregiudizio alla libertà di sposarsi e al diritto di condurre una vita familiare normale.

AUTONOMIE

Il **17 maggio 2013** sono state promulgate, dopo la decisione del Consiglio costituzionale del 16 maggio 2013 (v. sopra), le due leggi, una ordinaria e una organica, relative all'elezione dei consiglieri comunali, intercomunali, dipartimentali e di modifica del calendario elettorale. Si tratta della legge organica n. **2013-402** e della legge ordinaria n. **2013-403** (J.O. del 18 maggio 2013). Le due leggi erano state approvate in via definitiva il **17 aprile** (v. Nomos 1/2013) e hanno introdotto importanti novità. Tra le altre cose, da ricordare l'abrogazione della figura del consigliere territoriale che era stata creata dalla legge del 13 dicembre 2010; l'introduzione dello scrutinio "binominale" a doppio turno per l'elezione, a livello cantonale, dei consiglieri dipartimentali (nuova denominazione assunta dal consigliere eletto nell'ambito del dipartimento in luogo di "consigliere generale") allo scopo di garantire l'assoluta parità dei sessi degli eletti; la modifica del calendario elettorale con la fissazione dell'elezione dei consiglieri dipartimentali e generali al 2015 anziché al 2014 al fine di evitare un "ingorgo elettorale" in vista delle elezioni europee, comunali e senatoriali del 2014; l'abbassamento, infine, della soglia del numero di abitanti a 1000 (anziché a 3500) per l'elezione a scrutinio di lista dei consiglieri comunali.

Un'altra legge importante che ha riguardato le collettività territoriali è stata la legge **n°2013-713** del 5 agosto (J.O. del 6 agosto 2013) che ha fissato il numero e la ripartizione dei seggi dei consiglieri di Parigi. La proposta di legge era stata presentata il 12 luglio al Senato e dopo la dichiarazione dell'azione della procedura accelerata da parte

del governo, era stata approvata in prima lettura il 23 luglio. Trasmessa all'Assemblea Nazionale poi ivi approvata senza modifiche il 25 luglio. La legge fissa ora a 163 il numero dei seggi dei consiglieri di Parigi nei venti arrondissement del commune. Il numero dei consiglieri di Parigi varia da 1 a 18 in base alla ripartizione proporzionale alla più forte media con l'applicazione di un correttivo demografico. La modifica della tabella che ripartisce i seggi dei consiglieri di Parigi si era resa necessaria in seguito alla dichiarazione di incostituzionalità pronunciata dal Consiglio costituzionale con la sentenza n° 2013-667 DC del 16 maggio 2013 (vedi sopra) che aveva censurato non solo l'art. 30 della legge relativa all'elezione dei consiglieri dipartimentali, municipali e comunitari, ma anche la nuova tabella con le ripartizioni dei seggi e quella vecchia presente nel codice elettorale dal 1982. La legge entrerà in vigore a partire dal prossimo rinnovo generale dei consigli municipali nel marzo 2014.